

Pagare le tasse è un dovere

Ho il massimo rispetto per la reale crisi del martoriato Sulcis, cui fa riferimento il signor V. C. di Carbonia nella lettera "Commercianti, non evasori", pubblicata mercoledì. Ma il presupposto dell'imposizione fiscale è l'esistenza di un reddito. L'imposta è dovuta nei termini e alle scadenze previste. Cioè quando il reddito è in cassa. Altrimenti può accadere che successivamente, per crisi aziendali o di mercato, non si abbia più la liquidità necessaria, perché non è stata prudentemente accantonata o è sta-

ta destinata ad altri scopi ritenuti erroneamente prioritari. Allora si invoca l'intervento dello Stato, possibile solo se la maggioranza dei contribuenti adempie «tempestivamente e compiutamente» all'obbligo di pagare le tasse. Si dice che «qualcuno ha perso la casa per non aver pagato una multa»: forse avrebbe dovuto e potuto pagarla subito, visto che aveva una casa ed un'auto. Non credo che gli studi di settore abbiano messo in ginocchio l'Italia. Se emergesse tutto

il sommerso, altro che Italia in ginocchio! Le serrande abbassate sono tante, ma troppe sono state alzate contando più sul reddito da evasione o elusione fiscale che su reali capacità imprenditoriali. Il popolo delle partite Iva può aver ragione a protestare contro Equitalia per i tassi, ma siamo sicuri che tra le sue file non ci siano anche gli evasori e coloro che sono "allergici" a scontrini, fatture e ricevute?

F. C.
Cagliari

